

ESCE OGGI IL NUOVO DISCO DOC

Zuccherò: «La mia redenzione passa dal blues»

«Ho cercato di rinnovarmi, rimanendo me stesso. È sempre molto complicato, ma penso di esserci riuscito»

DI CARMEN GUADALAXARA

«Vivo i tempi in cui tutti viviamo - ha spiegato Zuccherò Fornaciari presentando il suo nuovo album D.O.C. - e ho abbandonato molti doppi sensi perché non è periodo per essere così goliardici e sereni. Sono molto geloso di questo album quasi volevo tenermelo per me perché è molto mio, nell'intimo, nel senso che le canzoni di D.O.C. rispecchiano esattamente il mio stato d'animo attuale, quello che penso, quello che sento, in modo più libero e diretto rispetto al passato, senza troppi fronzoli, in un certo modo più semplice ma più complesso. Quando ho finito di scrivere i testi, rileggendoli, ho scoperto, come se fossi stato in trance mentre lo scrivevo, che in ogni brano c'è un leggero inizio di redenzione che però, passa sempre dal blues». Anticipato dal singolo «Freedom», vero e proprio inno alla libertà, un singolo dal sound ricercato e internazionale figlio di una nuova ricerca musicale che si unisce al tradi-

zionale e certificato nello stile «Fornaciari» in molti si chiedono se parlando di redenzione non si parli di un avvicinamento a Dio che per un ateo come lui significherebbe molto. «Un avvicinamento e non necessariamente al Dio dei cristiani, - prosegue l'artista - ma a uno spirito superiore, che potrebbe essere anche quello di mia nonna... Chiamiamola anche fede, se si vuole. Una luce in fondo al tunnel nonostante i mali di questo tempo, una speranza». Non è la prima volta che Zuccherò tocca questa tematica. Lo avevo già fatto in Così celeste. «Mentre scrivevo mi è venuto in mente mio padre - confessa. Quando a Pasqua veniva a benedire la casa, si toccava i maroni perché diceva che portava sfiga. Poi quando la malattia ha iniziato a logorarlo dopo una vita da «Peppone» si è avvicinato a «Don Camillo» in punto di morte. «Non so cosa gli sia passato per la testa, magari ha soltanto pensato: Aspetta che non si mai... "just in case". Frutto di un anno e mezzo di lavoro, prodotto da Don Was e Zuccherò con Max Marcolini, ci sono tante

influenze e incursioni che vanno dal soul al gospel, passando per il blues, il pop e il progressive». «Ho cercato di rinnovarmi, rimanendo me stesso. È sempre molto complicato, ma penso di esserci riuscito - racconta l'artista emiliano - nel disco parlo di genuinità e autenticità, in un mondo dove domina l'apparenza. Un mondo che mi preoccupa. È necessario tornare all'impegno civile, l'album parla anche della libertà, di cui ci siamo dimenticati e che pensiamo di aver acquisito, ma non è così. Basta guardare quello che sta succedendo nel mondo. L'Italia è stata un bel Paese. Noi abbiamo ereditato quello che hanno fatto altri. Ma che sta succedendo oggi bisogna dirlo non bisogna chiudere gli occhi: guarda mafia Capitale, la corruzione, tutto questi intrighi politici, coltellate alle spalle ti dici: Ma dove siamo arrivati. Attenzione per la pentola potrebbe anche scoppiare». Anche Zuccherò condanna fermamente i cori offensivi contro Balotelli e le minacce alla Senatrice Segre. Oltre 60 milioni di dischi venduti e la partenza di un tour mondia-



Zuccherò Fornaciari
Da oggi nei negozi il nuovo cd DOC

le tra Australia, Francia, Germania e Italia. Si ascolteranno ovviamente le canzoni di D.O.C. «Il titolo m'è venuto in mente parlando di prodotti bio coi miei contadini. Poi mi sono accorto che significa anche Disturbo Ossessivo Compulsivo. E su di me va bene uguale, - conclude sorridendo - mi rappresenta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOLIDARIETÀ

Paolo Bonolis presenta la partita tra le Nazionali Cantanti e Tv

Con «Ciao Pà!» in campo il cuore

Mercoledì al «Benito Stirpe» di Frosinone

DI ALBERTO FRAJA

Abita nell'ordine naturale della carità quello che San Tommaso d'Aquino chiamava «principio di prossimità solidale». Ecco allora perché sarà importante; anzi: nobilmente encomiabile; di più: tendenzialmente santificante seguire la partita di calcio «Ciao Pà!» in programma mercoledì 13 novembre, alle 20,30, allo stadio «Benito Stirpe» di Frosinone. Ad affrontarsi saranno la Nazionale Italiana Cantanti, guidata dal presidente Paolo Belli e la Nazionale Calcio TV capitanata da Paolo Bonolis. Con quello frusinate siamo al sesto capitolo del memorial benefico «Silvio Bonolis», papà di Paolo scomparso un anno fa. L'evento di mercoledì è organizzato dal Centro Ricerche Studi Onlus in sostegno del progetto «Adotta un Angelo». E perché, tornando a bomba, sarebbe il caso che una platea la più vasta possibile evitasse di disertare l'evento ciociaro? Perché i soldi che verranno raggruzzolati andranno al sullodato Centro Ricerche Studi Onlus, una benedetta associazione di volontari che si occupa di assistenza domiciliare gratuita (sei ore al giorno) a bimbi affetti da patologie cronache complesse. Un'opera di concreta e commovente solidarietà la cui missione è quella di contribuire a migliorare la qualità della vita non solo del piccolo malato ma anche di tutta la famiglia che gli sta attorno. Si tratta, per soprammarchato, di un progetto che ha la finalità di ridurre «i ricorrenti, impropri ricoveri in ospedale portando di fatto contributi concreti a quello che noi definiamo il nostro «terzo mondo - sottolinea

il professor Berardinelli, pediatra al Bambino Gesù di Roma e infaticabile animatore e promotore della Onlus. - Un mondo che troviamo a poca distanza dalle nostre accoglienti abitazioni e che spesso non riusciamo a vedere. Parliamo di bambini totalmente dipendenti dalle nostre cure ed attenzioni e quindi costretti ad essere sostenuti in tutte le attività della vita quotidiana. Da dire che le nostre iniziative hanno il

Una giornata di festa
Quella che si svolgerà mercoledì prossimo al Benito Stirpe di Frosinone con la sfida tra la Nazionale Cantanti e la Nazionale tv. Nella foto da sinistra Jimmy Ghione, Paolo Bonolis, Paolo Belli, Marco Bazzoni che ieri hanno partecipato alla presentazione dell'evento benefico



valore di un appello accorato alle istituzioni». La partita solidale è stata presentata ieri nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno preso parte Paolo Bonolis, Paolo Belli, Jimmy Ghione, Marco Bazzoni e lo stesso professor Berardinelli. «Vedrete, sarà la partita del secolo - ha ironizzato Bonolis -. Niente a vedere con quelle che hanno

fatto la storia del calcio mondiale. I nostri avversari, ancora una volta, cercheranno di vincere barando anche se devo ammettere, sono più forti di noi. Scherzi a parte, eventi del genere ci garantiscono l'esercizio costante della beneficenza. Mi auguro che, mercoledì prossimo, lo stadio «Stirpe» sia pieno». «Siamo orgogliosi di questo evento - il commento di

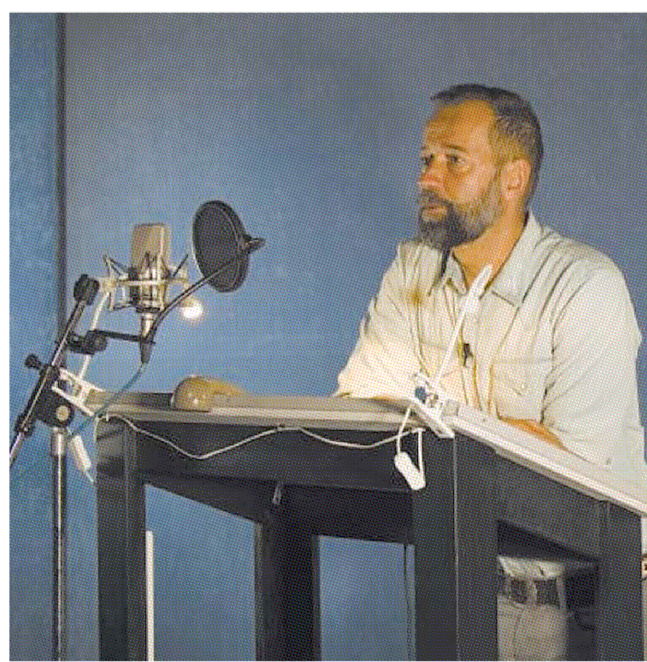
Belli -. Abbiamo sentito il dovere, come Nazionale dei Cantanti, di dare, noi che nella vita siamo stato fortunati, una mano concreta a chi soffre. Ed è per questo che non smetteremo mai di aiutare le associazioni vicine agli ultimi, ai malati». Accessibilissimi i prezzi dei biglietti. Si va dai 7 euro della curva ai 10 e 25 in tribuna. Si può fare. Si deve fare.

CINEMA

L'attore è la voce narrante di «Ailo», sulle avventure di un cucciolo di renna tra i ghiacciai della Lapponia

Fabio Volo: «Una fiaba ecologista per i nostri figli»

DI GIULIA BIANCONI



Fabio Volo
«Voglio che i miei figli vedano film educativi come questo»

Un incredibile viaggio tra i ghiacci e i paesaggi incontaminati della Lapponia, nell'arco di quattro stagioni, di un cucciolo di renna, alla scoperta delle bellezze e dei pericoli della natura. Dopo la presentazione ad Alice nella Città, arriva nelle sale il 14 novembre con Adler Entertainment, in collaborazione con Italian International Film, «Ailo-Un'avventura tra i ghiacci». Voce narrante del documentario di Guillaume Maidatchevsky è Fabio Volo, che ha scelto di prendere parte al progetto in quanto papà di due bambini. «Voglio che i miei figli vedano film educativi come questo», dice l'attore e scrittore, che ha una compagna islandese. «La mamma di Ailo è come le mamme dei paesi nord europei: consegnano al figlio l'indipendenza. Nei paesi cattolici, invece, si

insegna la dipendenza. La mia, ad esempio, ancora mi chiede se mi deve fare le lavatrici!». «Visto il forte messaggio ambientalista della pellicola, Volo non può non pensare a Greta Thunberg: «È una ragazzina che è riuscita ad arrivare nel momento giusto. Purtroppo non tutti i giovani sono interessati all'ecologia. Non li vedo così rivoluzionari, seguono semplicemente un flusso. È probabile che tra pochi anni abbandoneranno la causa. Per rispettare la natura devi esserne a contatto, altrimenti avrai sempre un comportamento da cittadino che cerca di rispettare delle regole». Così Volo, nel suo piccolo, a 47 anni, cerca di sostenere l'ambiente: «Provo anch'io a essere green, ma va creato un sistema da zero - dice ancora - Al supermercato evito di comprare prodotti che hanno troppi imballaggi. Uso una borraccia

ecologica, ma a cosa serve se non ci sono in Italia depuratori con l'acqua per riempirla? E se non abbiamo neppure i colonnini per ricaricare le macchine elettriche, non significa solo che inquiniamo, ma anche che i turisti che ce l'hanno nel loro paese non verranno in vacanza da noi». Mentre è uscito il suo nuovo romanzo «Una gran voglia di vivere», che parla di una crisi di coppia, Volo continua a dedicarsi alla conduzione radiofonica. Con l'arrivo dei figli ha dovuto, invece, mettere un po' da parte la tv e il cinema, anche se sta scrivendo il soggetto di un film. «Sto anche pensando a due nuovi programmi televisivi, ma non è il momento giusto per tornare. La televisione è fatta di compromessi». E di Fiorello cosa pensa? «Non usa un linguaggio innovativo, fa le imitazioni di sempre. E la grammatica è quella di Alighiero Noschese».